



In prima fila,
da sinistra:
il professor
Faldini e i dottori
Stefano Liverani
e Francesco
Traina

Giovani, preparati, dall'aereo alla corsia: ecco alcuni
dei medici bolognesi che ogni giorno lavorano
al Rizzoli Sicilia. Li guida il professor Cesare Faldini, 41 anni

I PENDOLARI DELLA SANITÀ

Baroncini a pagina 4 e 5

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PROFESSOR MANZOLI

«Aiutati i pazienti, ma anche i precari»

— BAGHERIA (Palermo) —

«PER LA PRIMA volta in Italia c'è una regione ricca, rossa, piena di tradizioni culturali e mediche che si apre all'aiuto di una regione povera e mafiosa, ma ricca di cultura», è soddisfatto il professor Francesco Antonio Manzoli, direttore scientifico del Rizzoli. «Il Rizzoli Sicilia è un enorme successo che il presidente Errani, gli assessori Lusenti, Bissoni, Campagnoli e Muzzarelli, l'ex ministro Fazio e l'attuale Balduzzi hanno realizzato insieme con il presidente siciliano Lombardo, l'assessore Russo, il rettore La Galla e il preside Di Leo».

Un'avventura che ha permesso al Rizzoli di «creare lavoro, aiutare i malati costretti a farsi duemila chilometri e a valorizzare i giovani». Grande la collaborazione con l'Università. Il progetto di ricerca previsto per lo Ior punta sullo sviluppo di una nuova piattaforma tecnologica per il trattamento non invasivo di patologie oncologiche e infettive, basata sull'uso di ultrasuoni focalizzati che danno la possibilità di 'uccidere' il tessuto neoplastico senza causare danni ai tessuti circostanti. Lotta ai tumori, dunque, ma anche acquisizione di nuove conoscenze per la realizzazione di nuovi farmaci, nuovi processi industriali produttivi, nuovi modelli preclinici e nuovi sistemi diagnostici nel settore della medicina rigenerativa. Un progetto che si chiama 'Pon'.



I PROTAGONISTI
A sinistra, il professor
Francesco Manzoli.



Il mini **Rizzoli** nel cuore della Sicilia: «Qui tutto è made in Bo»

A Bagheria viaggia a pieno regime il dipartimento dell'istituto **ortopedico**. Il professor Faldini: «Medici giovani e preparatissimi»

dall'inviato **VALERIO BARONCINI**

— BAGHERIA (Palermo) —

DOVE la strada guadagna la vista del mare e spuntano le ciminiere della vecchia fabbrica di pomodoro, tra Palermo e Bagheria, c'è un'altra Bologna. Nel cuore della Sicilia aggredita da sciocco e incendi sulle colline verso Cefalù, terra di mafia e panorami mozzafiato, l'istituto **ortopedico Rizzoli** spunta su una collina con il suo figlio più piccolo. E' il dipartimento siciliano nato sulle ceneri (o sarebbe meglio dire sui marmi e sulle strutture ipertecnologiche) di Villa Santa Teresa. Una volta era il gioiellino di Michele Aiello, il ragioniere cresciuto con le imprese edilizie e finito agli arresti per truffa e vicinanza alla mafia. L'uomo dell'inchiesta 'Talpe alla Dda', quella che ha decapitato la Regione e il governatore Totò Cuffaro, per intercetti. Prima il sequestro,

poi la confisca che aspetta il giudizio della Cassazione per diventare definitiva. Un anno è passato dalla firma che ha dato il 'la' alla singolare operazione (ridurre la mobilità dalla Sicilia creando una costola dello **Ior** nell'Isola): già effettuate 4.049 visite con la mutua e 3.345 in regime di libera professione; oltre 7 mila in tutto, a fronte di mille operazioni e altrettanti ricoveri. Tutto *made in Bo*.

UN PICCOLO miracolo da 51 posti letto (17 di riabilitazione e 34 di **ortopedia** generale con due di terapia intensiva più il *day surgery*) che, dopo i lavori che partiranno a breve, saliranno a 84 a stretto giro di posta. Un **Rizzoli** fuori dal **Rizzoli**, il tutto con tecnologie **Rizzoli**, farmaci **Rizzoli**, appalti **Rizzoli**, filosofia **Rizzoli** e, ovviamente, uomini **Rizzoli**. Il 'capo' degli operativi è il professor Cesare Faldini, 41 anni appena e un sorriso grande così. E' allievo del professor Giannini, ha aperto ospedali in Africa. Guida la missione. «Abbiamo 110 dipendenti, molti vengono da Bologna e dal **Rizzoli** — s'illuminano gli occhi di Stefano Liverani, il direttore sanitario —. L'età media è molto bassa, l'entusiasmo dei medici è grande, molti ragazzi sono stati stabilizzati dopo anni di precariato, altri invece sono rientrati a 'casa' dopo aver fatto l'Università in Emilia e aver iniziato là il percorso lavorativo».

IL DOTTOR Costantino Errani, ad esempio, ha dovuto lasciare moglie e bimbi a Bologna e rientra quando può. Ma è stato stabilizzato e in un ospedale di eccellenza come il **Rizzoli**. Jacopo Fruguele e Mariada Perrone, gli anestesisti, hanno cambiato vita: «Sono venuto per la fase di start-up dell'ospedale, un'occasione unica, quando mai si fa nascere un ospedale?», dice Fruguele. Tutti giovani, chi sopra chi sotto i quarant'anni. I pendolari della sanità sono loro: bolognesi emigrati in Sicilia in un percorso ribaltato. Il gioco del rovescio. Cinzia Tarquinio, ad esempio, caposala, fa parte dei coraggiosi che hanno mollato Bologna: «E' una sfida, sono qui per formare l'équipe». Anche Massimo Sanna è sceso da Bologna, lavora con i gessisti. E poi i medici. Tanti, tutti giovani.

IL LAVORO inizia presto qui a Bagheria. Alle sei e tre quarti ci si confronta su com'è andata la giornata precedente: «E' un modo per fare il punto, migliorare e migliorarsi — dice il professor Faldini, associato dell'Alma Mater e tra i più giovani componenti del senato accademico —. Qui in Sicilia ci occupiamo di tutto: pediatria, ginocchio dello sportivo, chirurgia vertebrale, oncologia, problemi muscolo-scheletrici, problemi pediatrici». E' un **Rizzoli** in piccolo: «Stamani abbiamo fatto una protesi d'anca senza staccare alcun muscolo, è una nostra tecnica, l'ha portata Giannini — ragiona Faldini —. Un giorno dopo l'operazione il paziente cammina già...». Poi la chirurgia vertebrale, la protesica: «I ragazzi sono tutti giovani e neospecialisti», spiega Faldini, originario di Pisa ma da tanti anni ormai a Bologna. Aprire un ospedale da zero dà anche la possibilità di organizzare il lavoro in maniera particolare: «Curiamo il malato, non la malattia. Cerchiamo di mandarlo a casa quand'è autonomo, con un approccio multidisciplinare e completo». I posti di riabilitazione sono tanti, a confronto con quelli di **ortopedia** generale: «Cerchiamo di accelerare il decorso post-operatorio», spiega Luciano Merlini, tutta la carriera al **Rizzoli**. Due trattamenti al giorno, periodo di ricovero ottimizzati: «Ma ci sono già 1.900 persone in lista d'attesa per il ricovero», dice Liverani.

In giro con Faldini, in corsia. Tra un'operazione e l'altra. La giornata s'allunga fino a notte. «Ringrazio Dio: mi sono svegliato dall'anestesia come un bimbo da un lungo sonno, e ho risparmiato migliaia di chilometri d'aereo», è l'esultanza di Gualtiero Migliore. Aveva il midollo spinale ristretto, ormai non camminava più. Dopo 11 ore, al **Rizzoli** di Bagheria, «è tutta un'altra vita».

IL PROGETTO

E' partito un anno fa
L'ospedale è in una villa
sequestrata alla mafia

IN TRASFERITA

Gran parte dei camici bianchi
è di Bologna: stabilizzati,
sono emigrati per lavorare

110

Sono i dipendenti del dipartimento siciliano dell'Istituto **Rizzoli**

51

I posti letto della struttura confiscata. 17 i posti di riabilitazione

1047

I ricoveri. Gli ambulatori hanno aperto a febbraio, **l'ortopedia** in aprile



Sopra, Faldini in sala operatoria. In alto a destra, l'assessore ai beni confiscati Francesco Cirafici

CINZIA TARQUINIO Caposala

Guida gli infermieri ed è stata una delle coraggiose partite da Bologna: «Spostarmi qui è stata una sfida grande. torno poco a casa, ma avviare un ospedale è un grande evento. Sono a Bagheria per formare l'équipe che lavorerà in loco»



LUCIANO MERLINI Capo Riabilitazione

Settant'anni, è uno dei luminari delle patologie neuromuscolari ereditarie e neurologiche in campo ortopedico: «Dopo una carriera al Rizzoli riparto da Bagheria. Cerchiamo di aiutare i pazienti a velocizzare il decorso dopo gli interventi»



VINCENZO LO MEO

E' IL SINDACO DI BAGHERIA: «QUESTA STRUTTURA CI AIUTA PRESTO VERRÀ AMPLIATA»



JACOPO FRUGIELE

MEDICO ANESTESISTA: «E' MOLTO COINVOLGENTE ORGANIZZARE UN OSPEDALE E LANCIARLO»



RITA MARIA ZITO

PAZIENTE, ASPETTAVA DA ANNI UN'OPERAZIONE: «PENSARE CHE SAREI DOVUTA VENIRE A BOLOGNA»



MARIADA PERRONE Anestesista

Trentacinque anni, dal 2010 era al Rizzoli: «Ora sono in Sicilia. Cerco di tornare quando posso a casa ma non è semplice». Anestesista, con Jacopo Frugiele è nell'équipe guidata dal prof Stefano Bonarelli: «Mi occupo di terapia del dolore»



MASSIMO SANNA Infermiere professionale

Lavora in sala operatoria e coordina anche i gessisti. «Iniziare l'avventura di una nuova struttura sanitaria non capita spesso — dice —. Mi trovo molto bene con pazienti e colleghi. Mollare Bologna è una bella sfida dopo vent'anni passati al Rizzoli»





IN CORSIA
Da sinistra:
il direttore
sanitario Stefano
Liverani,
il paziente
Gualtiero Migliore,
il professor Cesare
Faldini
e il dottor Angelo
Toscano



INCANTO

Una vista dall'alto dell'area di Bagheria dove sorge Villa Santa Teresa, il dipartimento siciliano del **Rizzoli**. Sopra, l'ingresso